45 266

2437

# ALDA

## TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

ARIA

# ALDA

## TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

Musica del Maestro

**CARLO LOVATI-COZZULANI**

RAPPRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA

**NEL TEATRO CIVICO D'ALGHERO**

IL CARNEVALE DEL 1866

CAGLIARI — TIP. TIMON

# PERSONAGGI

| | |
|---|---|
| CORRADO DI MONFERRATO, conte di Tiro | Sig.r ANTONIO ALBIERI |
| RUGGIERO, suo nipote | Sig.r DECIMO FANDA |
| ALDA, principessa d'Antiochia | Sig.a ADELE FRANZINI |
| ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggiero | Sig.a ENRICHETTA LOMBARDI |
| ALADINO, giovine musulmano, schiavo d'Alda | Sig.r GIO. BATT. COLOMBERO |
| ODETTA, damigella di Adelia | Sig.a ROSALIA MAGGIA |

Cori e Comparse

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori, Soldati, Paggi, Scudieri, Menestrelli

*L'azione è in Soria, nella città di Tiro.*

*L'epoca è nel XII secolo*

Macchinista ZORZI ODOARDO

# ATTO PRIMO

## SCENA I

*Sala nel palazzo di Corrado*
*Di fronte Galleria che conduce a diversi appartamenti*

ADELIA *seduta ad un tavolino*
ODETTA *e Damigelle la circondano recando varj ornamenti*

DAM. Della Sodonia porpora
Ami il color nince
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?
ODE. Ella pur tace
DAM. Parla, di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giovati
D'oriental zaffir?
ODE. *(scuotendola)* Adelia
ADE. *(abbracciandola)* Odetta
ODE. DAM. Piangi? in sì lieto giorno
Che il genitor diletto
Fa da Sion ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggiero
Déi coronar l'affetto
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?

ADE. Un no sospetto
ODE. Oh! che mai dici?
ADE. A voi, fedeli ancelle,
Nudo offrir posso il cor . . . . Quant'io vorrei
Quanto in pria lo sperai . . . Ruggier non m'ama.
ODE. Come? e tua man non brama?
E non la chiese al padre?
DAM. E a te di sangue
Non è congiunto?
ADE. Oh! lo foss'ei di cuore!
Nè il solo io sono, nè il suo primo amore.
TUTTE Donde il sai tu?
ADE. Qui . . . . dianzi . . . .
Dal labbro suo . . . Di Baldovino in Corte
Di nobil donna egli arse: alta cagione,
Ch'io non saprei ridir, lei trasse altrove
E fu per sempre da Ruggier partita;
Ma nel suo cor scolpita
Ella rimase, e vi è tuttor . . . me 'l dice
La sua mestizia, che malgrado ei cela,
E il continuo aspirare a ciel straniero.
No: non m'ama.

## SCENA II

RUGGIERO *dal fondo, e detto*

RUG. Io non t'amo?
ADE. Oh ciel! Ruggiero!
RUG. I tuoi sospetti, o Adelia
Io mi credea sgombrati:
Schiuso io t'avea quest'anima . . .
I mali miei svelati
A te, siccome ad angelo
Scoperti i miei pensier.

Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.

ADE. Non ti sdegnar perdonami
Queste dubbiezze estreme:
Cor di donzella è debole,
Ama, d'ogni ombra teme.
Ruggier mi è luce ed anima,
Tutto è per me Ruggier.
Che m'ami ancor ripetimi,
Nè più m'udrai doler.

RUG. T'amo; sì t'amo..... e sembrami
Poco ad amarti un core.

ADE. O mio Ruggiero

RUG. E rendemi
Questo amor mio migliore:
Mi par, mi par risorgere
Come fenice in te.

ODE. DAM.

Oh! in quale amor più credere
Se questo amor non è? *(musica militare*

TUTTI Quai lieti suoni? *da lontano)*

## SCENA III

CORO DI CAVALIERI *e detti*

CAV. Affrettati:
Giunto è Corrado in porto:
De' collegati Principi
Da gran naviglio è scorto
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.

ADE. RUG. ODE. DAM.

Lo invia, lo invia sollecito
Ai nostri / vostri nodi il ciel.

ADE. RUG. Vieni per noi cominciano
Giorni di sommo bene:
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene:
A noi sereno e lucido
Sorride l'avvenir.

CORI Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir. *(escono tutti)*

## SCENA IV

BANDA MILITARE, CAVALIERI, SCUDIERI, SOLDATI,
CORRADO *in mezzo ad* ADELIA *e a* RUGGIERO

COR. Son nei miei lari!..... ch'io t'abbracci ancora
Tenera Adelia! E tu Ruggier, tu, dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.
Ah! non v'ha di sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

ADE. RUG. Non ne partir mai più.

COR. Lo spero, o figli
Io dei latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce
E la rispetta il Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

COR. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,

Nella mia reggia io reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte?

ADE. Oh padre!

COR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggia da nuovo imene,
Ogni gioia ed ogni bene
Io poneva e pongo in te.
Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne, e al ciel si diè.

COR. Generoso!

ADE. Ah! tolga il cielo
Ch'io m'attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo
Di venture e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

COR. Se una madre io diedi a voi
Altro voto il cor non ha.
Io tal voto, io tal preghiera
Porsi a Lei dell'ara al piede;
Ella, a me giurando fede,
Ai miei figli ancor giurò.
Quando fia che giunga a sera
Di mia vita il dì fugace,
Chiuderò quest'occhi in pace
Poi che a lei vi lascierò

TUTTI Manterrà sua fede intera
Chi un eroe di se degnò.

COR. Or che di tanto evento
Consci vi resi, ogni mia nube ha sgombra
Il vostro amor.

ADE. A lei ne guida, o padre
Guidane a lei; perchè tu l'ami, io l'amo,
E in lei trovar verace madre io credo.

## SCENA V

ALADINO, *indi* ALDA *con* PAGGI, SCUDIERI *e detti*

ALA. La Sovrana! *(sull'ingresso)*
RUG. (Chi vedo?
Aladino!)
ALA. (Ruggiero!)
COR. Il più fedele
Dei servi suoi l'annunzia. Ella si appressa
CORI Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano. Alda si presenta. Ruggiero colpito)*
RUG. È dessa.... è dessa
COR. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
ALD. Ah sì, m'abbraccia
Giovin leggiadra.
ADE. A te diletta sempre
Essere io possa quanto a me già sei.
COR. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli,
Mia dolce speme ed amor suo primiero.
Ti avvicina, Ruggier. *(prendendo per mano Ruggiero e guidandolo ad Alda)*
ALA. (Cielo)
ALD. *(scossa dal nome)* Ruggiero!
Desso! lo sposo.... il genero
Sogno! delirio è il mio.
COR. Desso!
TUTTI Onde tanto attonita?
RUG. (Tremo)
ALA. (Che fia gran Dio!)

ALD. Ah! se commossa io sono *(ricomponendosi)*
Spero da voi perdono:
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto.... estinto....
L'amor de' miei prim'anni....
L'unico mio fratel.
Povero cor, t'inganni.....
Me l'ha rapito il ciel.

RUG. (Respiro)

COR. Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.

ALD. (Alda coraggio!)

COR. Or quetati.

ADE. CORO Spirto è lassù beato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir:

ALD. È ver: turbar non lice
Il vostro..... il suo gioir. *(facendosi forza)*
(A quell'aspetto l'anima
Mi balza e si confonde;
Invan da me s'asconde
Il mio primiero amor,
Sì, quell'amor che spegnere
La morte sol potrà.
A danno mio cospirano
Il Ciel, la Terra, il Regno;
Misera! un fatto indegno
Mi preme e orror mi fa).

CORO Dal tuo dolor sollevati,
E gioia a noi verrà.

*(Alda parte in mezzo di Ade. e di Cor. Tutti la seguono. Rimangono Rug. ed Ala.)*

## SCENA VI

RUGGIERO *ed* ALADINO

RUG. Leggi tu nel mio cor?
ALA. Come nel mio.
RUG. V'ha mortal che di me sia più infelice?
ALA. Ogni cuor ha i suoi mali.
RUG. Oh dimmi! dimmi:
Che far degg'io?
ALA. Tacer, soffrir tu dei.
RUG. Ami la tua Signora?
ALA. Oh più che mai!
RUG. Fido le sei tu?
ALA. Siccome al cielo,
Che il Sol mi diede.
RUG. Ebben, sentimi: ad Alda
Andiamo insiem; fa ch'io la vegga.
ALA. E speri?
RUG. Nessuna ho speme in cor, bramo vederla,
Vederla anche una volta, e poi partire.
ALA. Sei di te certo?
RUG. Sì, da lei lontano
Morir saprò.
ALA. Vien dunque, o sventurato;
Un amor disperato
Più alcun desio sperar non puote al mondo.
RUG. Speranza ho sol nel mio dolor profondo.
*(partono)*

*Fine dell'Atto Primo*

# ATTO SECONDO

## SCENA I

*Appartamenti*

ALDA *entra pensosa e si abbandona sopra un seggio*

ALD. Sola son io — pianger non vista io posso.....
Pianger d'amor — un Dio nemico, un Dio
Che vuol perduti entrambi,
Mi conduce Ruggier in questi lidi.
Oh! quale ti rividi?
Quale ti ritrovai? Come in un punto
Tutte si ridestâr, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Chi giunge?

## SCENA II

ALADINO *e detta, indi* RUGGIERO

ALD. Che vuoi tu?
ALA. Vidi Ruggiero.
ALD. Ebben?
ALA. Gli favellai.....
Promisi a te guidarlo.
ALD. Incauto!

ALA. È forza
Che tu lo ascolti: l'ultimo congedo
Ei da te prende.
ALD. Oh! fugga pur..... s'involi.....
Fuggir potessi anch'io..... celarmi al giorno,
A me stessa celarmi in tanta ambascia.
RUG. Mai no'l potresti a me. *(mostrandosi improvviso)*
ALD. Cielo!
RUG. *(ad Alad.)* Mi lascia. *(Aladino si ritira)*

## SCENA III

ALDA *e* RUGGIERO

RUG. Alda!
ALD. Ruggier!..... qual volgi
Disegno in mente?
RUG. Alcun disegno. Io sono
Privo di core..... d'intelletto cieco.
ALD. Non sai?.....
RUG. So che son teco.....
Ch'io ti veggo..... ti ascolto.....
ALD. E dove siamo,
Chi sei tu..... chi son io.....
Obbliar tu potresti?
RUG. Io nulla obblio.
Tutti ho schierati innanzi
I corti dì..... la nostra gioia uniti,
Il nostro duol disgiunti.... oh! il tuo fu breve
Fugace, passaggiero.
ALD. E il tuo crudele!
Io delle mie querele
Stancai la Terra e il Ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, e inesorabil legge
Me debil donna diede in forza altrui;
E tu?

RUG. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor..... triste io varcava
E terre e mari, ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che mi ha ferito.
Qui mi credei guarito,
Qui più che mai son egro.

ALD. *(interrompendolo con trasporto)* E Adelia, ingrato!
Non ami Adelia? non la guidi all'ara!

RUG. Adelia!.... Adelia!... Oh! rimembranza amara!
Amai quell'alma ingenua,
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi.... ahi misero!
E l'amor mio disparve.....
Tu del mio cor sei l'arbitra,
Tu nuovo ardor v'accendi.....
O quell'amor mi rendi,
O mia ritorna ancor.

ALD. E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita.....
Qual fui, qual fui ritornami
All'alba della vita....
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena....
Oh! l'amor mio mi è pena
Poichè è delitto amor.

RUG. Delitto!.. è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

ALD. E a me, Ruggier!.. qui vivere
Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! *(disperato)*

ALD. Oh! questo
Non darmi addio funesto...
Per sempre!.. ahi! cruda immagine
Ch'io sostener non so.

RUG. Alda!
ALD. Ruggier!
RUG. Dividersi!
ALD. Più non vedersi!...
*(a 2)*
Ah! no.
Restiam... restiam... quest'anima
Non può da te partirsi;
Nel Ciel, nel Sol, nell'aere
Teco verrebbe a unirsi....
Ah! nè morir nè vivere
Senza la tua non può *(odesi lieta musica da lontano)*
ALD. Ciel qual suon!
RUG. Festivo suono.
ALD. Giunge alcun...
RUG. Andiam... si eviti
ALD. Resta. È tardi.

## SCENA IV

CORRADO, ADELIA *e detti*

COR. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate
RUG. ALD. Ahi! quale istante
COR. Al desìo d'Adelia amante
Affrettai l'augusto rito
Che a Ruggiero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ardito
Lieto auspicio avrà da te.
ALD. (Lieto auspicio)
O sposo mio?
Grazie a lui con me ne rendi?
RUG. (Me infelice)

ADEL. Che vegg'io?
Taci.. e gli occhi al suolo intendi?
RUG. Io.....
ADEL. Favella
COR. In dì sì lieto
Quale hai tu timor segreto?
RUG. (Oh! supplizio)
ALD. *(ponendosi in mezzo)* E in voi qual tema!
Niun segreto, niun martir
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol... (Mi vuoi tradir?) *(a Rug.)*

*(a 4)*

ALD. Ei qui dianzi . . . a me l'amante *(con forzata giocondità)*
Alma sua svelava intera . . .
Dei suoi nodi il dolce istante
D'affrettar mi fea preghiera . . .
Or vicino al fin bramato
Par confuso . . . par turbato....
Ah! l'eccesso del contento
Ha l'aspetto del dolor.
RUG. Sì; cotanto io son commosso *(facendosi forza)*
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarlo a me non posso,
Che me stesso in me non trovo.
Ah! non mai creduto avrei
Sì confusi i sensi miei,
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor!
ADEL. O Ruggier, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore,
Dillo, ah dillo.... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggiero,
Il timor del mio pensiero.

Ah, tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell'amor.

COR. Uman core! oh! come presto
Esso è industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuore mesto
Come mai potrà cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggiero
Creder posso menzognero...
Un inganno, un tradimento.
Ne miei lari è ignoto ancor.

## SCENA V

*Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi* CAVALIERI DAME, PAGGI, SCUDIERI, *tutti festosi*

VOCI INTERNE Al tempio, al tempio
COR. Udite!
ALD. COR. ADE. Il nuzial corteggio
ADE. O mio Ruggier
ALD. *(in mezzo ad essi risoluta)* Venite
RUG. Ciel! che risolver deggio?
ALD. (Perder mi vuoi?)
COR. Seguitemi
*(a 4)* Andiam
RUG. (Son fuor di me)
CORO Al tempio! al tempio! Affollasi *(in scena)*
Il popolo alle porte.
Dei trovatori ai cantici
Echeggia l'ampia Corte:
Per la città diffondesi
Gioja cui par non è.
ALD. COR. Non più timore
RUG. (Oh barbara!
Almen morrò con te)

*(Insieme)*

ADE. Ah! nel tuo volto splendere *(a Rug.)*
Fa che un sorriso io veda,
Un dì quei rai, che mi erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice alfin si creda
I labbri tuoi l'affidino
Che sei felice ancor.

RUG. Ah! per sedare i palpiti *(ad Adel.)*
Onde quest'alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami
Aggiungi amore a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m'inonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.

ALD. E COR. Dolci parole e tenere,
Sensi d'amor comprendi
Tranquilla in lui riposati,
Un'ombra è il tuo timor.
Vedi l'altar che infiorasi
Gl'inni d'Imene intendi
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

CORO Al tempio, al tempio, pronubo
Astro d'amor risplendi.
Notte del dì più limpida
Guida agli sposi, o amor.

ALD. RUG. (Me tragge, me fa vittima
Fato di me maggior.).

*(Alda prende per mano Ade. e Rug. e s'incamminano)*

*Fine dell'Atto Secondo*

# ATTO TERZO

## SCENA I

*Atrio interno del palazzo di Corrado con grandi archi e colonnati sul davanti. Di prospetto uno scalone che mette a gallerie praticabili, le quali conducono ad appartamenti illuminati di dentro. Due scale dai lati, per cui vassi a diverse parti del palazzo. È notte. La musica esprime una festa.*

*Scendono dalla scala di fronte* CAVALIERI, DAME, TROVATORI *e* MENESTRELLI. *Si collocano nell'atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.*

CORO

Addio. Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso
L'astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L'astro a bei riti pronubo
Cui porta invidia il sol.
Ite. La notte placida
Il sonno a voi non guida:
Essa vi reca il tacito
Mister che amore affida:
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.

*(si allontanano tutti e si odono da lontano le loro voci e i loro addio).*

## SCENA II

ALDA *scende. S'aggira per la scena agitata e smarrita.*
ALADINO *ritorna e la segue con somma inquietudine.*
ALDA *si trova innanzi a lui.*

ALD. Sei tu?
ALA. Son io. Chi puote
Vegliar per te, fuor che Aladin?
ALD. Mi reggi.....
Io son perduta..... qual nociva belva
Io m'aggiro fra l'ombre; e cose io tento
Nefande cose. Io mi credea capace
Di vincere il mio cor. Io stessa all'ara
Guidai Ruggiero, e sento in me che colpa
Aggiungo a colpa.
ALA. Alle tue stanze riedi.....
ALD. Alle mie stanze!.... E credi
Ch'ivi sia pace?
ALA. Avvi il rimorso.
ALD. Oh! vana
È la potenza sua.... strazia e non sana.
ALA. Vieni: potria qualcuno
Vederti, udirti. Di Corrado io scorsi
Gli occhi in te fissi — In nobil core è tardo
Ma tenace il sospetto.... Odi? furtivo
Risuona calpestio.
*(la trae seco in fondo della scena)*

## SCENA III

RUGGIERO *dalla scala a sinistra, preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in un ampio mantello.*

RUG. Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero.

ALD. Destiero! *(avvicinandosi)*
RUG. Oh! chi favella?.... Alda!
ALD. *(correndo a lui)* Ruggiero! *(invano trattenuta*
ALA. Dove corri? (oh rio cimento!) *da Aladino)*
RUG. Fuggo!
ALD. Fuggi? e Adelia? parla
RUG. Salva è ancora. Io non mi sento
Cor capace d'ingannarla:
Dal suo letto immacolato
Mi respinge un nume irato.
Abbastanza sventurata
Essa all'alba sorgerà.
ALD. Fuggi..... sì..... dei tuoi rimorsi
Soffocar non vo' la voce:
Giusto è ben s'io pur trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce.
ALA. Oh ciel rumore ascolto!
RUG. Ah! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah! fuggi meco
Al rio fato che paventi:
Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti:
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mar avrà.
ALD. Si ti seguo.... io m'abbandono
Al destin che mi trascina:
Se a perir rapita io sono,
Perir voglio a te vicina....
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà. *(si getta*
ALA. Forsennati! e qual v'ha freno *nelle sue braccia)*
Che v'arresti? *(Esce Cor.)*

## SCENA IV

CORRADO *s'inoltra in mezzo a loro*

COR. Io! perfidi!
*(a 3 volgendosi con grido)* Ah! *(Rug. ed Alda rimangono confusi ed attoniti. Cor. pone la mano sull'elsa della spada, indi si arresta. Ala. in disparte ha in mano un pugnale).*

*(Insieme)*

COR. Cielo sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito
Nell'amor suo tradito
Offeso nell'onor.

ALD. RUG. Notte, non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?
Vuoi tu del ciel, degl'uomini
Serbarmi all'ire e all'onte? *(ai piedi di Cor.)*
Oh! tu d'un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

ALA. (Sorte, se vuoi tu vittime,
Una non basta, il sai
Correr col suo vedrai
Tutto il mio sangue ancor).

*(Odesi da lontano per tutto il palazzo gran strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d'ogni lato, e correr gente).*

VOCI Ov'è Corrado?..... Accorrasi *(lontane)*
COR. Qual suon?
VOCI Adelia
COR. Ah! intendo.

## SCENA V

*Accorrono da tutte le parti* DAMIGELLE, SCUDIERI *e* CAVALIERI, *indi esce* ADELIA *pallida e smarrita in veste rimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

CORO Vola, smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
COR. Correte.... trattenetela
Ch'ella non venga a me.
CORO Non è più tempo, mirala.
ADE. Padre! Ruggiero! Ahimè *(si abbandona*
COR. Che avvenne, oh sventura. *nelle braccia di Cor.)*
ALA. Che penso? Che tento?
ALD. e RUG. Oh! pena!.... oh supplizio!
CORI Che orribile evento!
COR. La vittima vostra, iniqui, mirate
Compite il misfatto, il cor le squarciate
Oh figlia infelice! tradita! rejetta!
Qual degna vendetta — giurarti potrò?
Fremete d'orrore — sul crine canuto *(agli astanti)*
D'un prence, d'un padre, l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo,
Lo scherno del mondo — io spregio sarò.
ADE. Ah! padre perdona, com'io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono.....
Ch'io fossi felice non era del fato
Ei solo è spietato — ei sol m'ingannò.

RUG. ed ALD. Rivoca, rivoca, sì nobili accenti
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi
Sottrarmi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme — di vita non ho.
CORI (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele — la gioia cangiò)
ALA. (Perduta è la misera — con lei morirò).
*(in disparte)*

*Fine dell'Atto Terzo*

# ATTO QUARTO

## SCENA I

*Galleria*

*In fondo finestroni chiusi, che si aprono e lasciano vedere il mare e il porto di Tiro.*
*Dai lati appartamenti. — È l'alba.*

DAMIGELLE, SCUDIERI *che vanno e vengono dagli appartamenti.* — DAME *e* CAVALIERI *che parlano fra loro.*

DAM. Ella a ciascun involasi
Nelle sue stanze è chiusa:
Ma nè un sospir, nè un gemito
Il suo soffrire accusa.

CAV. Ben più Corrado è misero,
Adelia più infelice,
Il fremer suo lo dice,
Il suo mortal pallor.

DAM. Tutti del par son miseri,
Tutti, e Ruggier?

CAV. Ruggiero!
Sguardo non v'ha che leggere
Possa nel suo pensiero.
Cupo, accigliato e mutolo
L'armi ei gittava a terra....
Nel carcer che lo serra
Muto e accigliato egli è.

DAM. Oh! qual formar presagio
Di sì funesto evento
CAV. Il ciel lo sa. Qui regnano
Lutto, pietà, spavento.
TUTTI Una tragedia orribile,
Qual non fu mai qui vista,
Preme ogni mente, e attrista
Anco ai più fermi il cor.

## SCENA II

CORRADO, *e detti*

COR. A me Ruggiero *(Si allontano tutti)*
*(siede pensoso)* Ho risoluto, — un solo
V'era consiglio, e il presi; — ardo — una fiamma
Tutto quanto m'avvampa. Hai tu, mattino *(apre le*
Per refrigerio un aura? Hai raggio, o Sole *finestre)*
Che in questa ottenebrata alma discenda ?
Non avvi, — è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado,
Ei giunge.... Oh ! vista

## SCENA III

RUG. Eccomi a te, Corrado;
Non ti stupir, darti non so, nè deggio,
Più caro nome, — sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna.. e pure è mite
Minor di quella che dal Cielo impreco.
COR. Il Ciel sia giusto.. Io teco
Più clemente esser voglio
RUG. Oh ! sii piuttosto
Qual esser devi, inesorabil fero
Giudice punitor

COR. Odi . . . Ruggiero
Ov'io punir dovessi,
Parmi potrei . . . non da maggior, da eguale.
Da Cavalier.... perchè vi ha tali oltraggi
Ch' uom lavar debbe di sua man soltanto:
Nè a me scemato han tanto
Gli anni il vigor che nel tuo cor iniquo
Da prode, in campo, innanzi all'universo
Già t'avrei immerso quest'acciaro antico.
Ma innorridir mi sento
E nol farò..... fuggi..... salpa
Veneta nave... Ch'io mai più non oda
Il nome tuo! sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s'attenti.

RUG. Ah! ferma.... Ah! senti.
Ch'io parta e viva!! no'l pensar. Non sono
Nè si vil, nè si reo perch'io non abbi
Coraggio di morir... lascia ch'io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L'anatèma d'un padre....

COR. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu stemprato
Questo, questo voi tu? parla, spietato *(Rug. è immo-*
Non sai tu che il mondo intero, *bile, Cor. prosegue)*
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Nol sai tu, fatal Ruggiero,
Che quell'alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

COR. Nol sai ?
RUG. Deh ! cessa..
COR. No, no'l sai
RUG. Lo so, lo sento.
Partirò... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento.
COR. Lo prometti ?
RUG. Il giuro.
COR. Addio
RUG. Crudo addio ! l'estremo egli è.
COR. Sì l'estremo
RUG. Eterno oblio
Mi ricopra *(per uscire)*
COR *(commosso)* Ascolta. Ahimè
Ah ! non fia che maladetto
Dal mio labbro andar ti vegga:
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell'esiglio, e nel dolor.
Vivi: e, ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il Ciel clemente
Quel soccorso ch'ei consente
A chi vuol far salvo ancor.
RUG. Padre ! ah ! padre ! al sen mi hai stretto
Io vivrò !.. nè ho forza in cor.
*(Rug. cade ai piedi di Cor. ed egli si scioglie da lui intenerito rapidamente si allontana)*

## SCENA IV

RUGGIERO, *indi* ALDA

RUG. Viver promisi... Ebben vivrò.. Ma quale
Avrai tu vita, tu, infelice donna
Tu, sciagurata ch'io nomar non oso !
Avrai tu pace un giorno ?
ALD. *(inoltrandosi)* Avrò riposo

RUG. Alda tu qui! *(sospeso)*

ALD. *(accennando di tacere, e sottovoce)* L'anatema
Io di Corrado intesi.

RUG. E il suo perdono — Ahi perfido!
Quel generoso offesi!
Ah fuggi, va.... nascondimi
Quel tuo pallor, quel volto
Se qui ti vedo e ascolto
Sviene la mia virtù.

ALD. Non paventar: di lagrime
Vedi il mio ciglio asciutto
Or, che perduto è tutto
È vano il pianger più.

RUG. Or che far pensi?

ALD. L'ultimo
Prender da te congedo

RUG. E poi?

ALD. Di più non chiedere
Che fia di te non chiedo.

RUG. Lo puoi, lo puoi comprendere
Dal mio.... dal tuo soffrir.

*(a 2)*

Il cuor, il cuor che svegliasi
Da sogno sì fallace
In ira al Ciel e agli uomini
Chiuso a speranza e pace,
Non può, costante e misero
Nè viver, nè morir

ALD. Or va, — comincia a sorgere
Eternità fra noi.

RUG. La man, la man concedemi
L'ultima volta.... il puoi.

ALD. Una lusinga, un palpito *(ritirando la mano)*
Di tenerezza alterna
Avrà più peso, o misero,

Sulla bilancia eterna
Di quanti error commettere
Il cor più reo mai può.

RUG. E vero, è ver... lasciamoci...
Un solo addio ti dò:

*(a 2)*

Se mai piangente e supplice
Fià che tu parli a Dio,
Prega per me, che origine
Dei mali tuoi son io.....
Dal ciel tua grazia implorami
E grazia in ciel avrò.

*(Rug. si allontana. Alda si abbandona sovra d'un seggio)*

## SCENA V

ALDA *sola*

Alda..... t'affretta — anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso.... — Io non ho core
Per sostenerne il guardo. Il tuo mi fora
Giudice eterno, men severo e bieco.
Di un core infermo e cieco
Tu vedesti la pugna..... e sai ch'ei fece
Quanto potea per superar se stesso....
Ne avrai pietade se rimase oppresso.
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni.... addio paterne mura,
Limpido ciel natio, ridenti sponde,
Che spargeste di fior mia vergin cuna.
Addio gioia, addio vita, amore addio!
Amor! che dissi?... ah! non mi udir gran Dio

In quest'ora fatale e temuta *(s'inginocchia)*
Che l'estremo mio Sole declina,
In quest'ora che a te mi avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente:
Fa che almen s'io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

VOCI Alla riva! alla riva! *(lontane)*

ALD. Quai gridi.

VOCI Destro è il vento.... si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

ALD. *(corre alla finestra e ritorna)* Che udì?
Egli parte.... oh! momento crudele!
Parta, parta. — Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure....
Trovi in terra quel placido porto
Ch'io nel Cielo non fido trovar.
Questo voto d'un core già morto,
Questo sol non è colpa formar.
*(beve il veleno)*

## SCENA VI

ADELIA *trattenuta dalle Damigelle, e detta*

ADE. Mi lasciate.

DAM. Oh! il passo arresta.

ALD. Chi vegg'io?

ADE. Empia donna, a me funesta,
Tu pur t'offri al guardo mio?

ADE. Adelia! or vana è ogn'ira
Fosti appieno vendicata....
Pena estrema il ciel mi diè.

ADE. Che mai festi sciagurata?
DAM. Qual pallor!
ALD. Di morte egli è.
ADE. Infelici entrambe siamo...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, e insiem piangiamo,
Se sperar più non si dè.
ALD. Sì, mesciamo i pianti nostri
Mai non fur più amari pianti:
La pietà che a me dimostri
Già m'assolve a Dio dinnanti:
Odi l'ultima preghiera,
Ch'io morendo innalzo a te....
Ti consola, vivi, spera....
Di tue pene avrai mercè.
*(si scioglie da Ade. e parte con passo malfermo)*

## SCENA VII

ADELIA, DAMIGELLE, *indi* CORRADO

ADE.. Odi ancora.... mi fugge,
Si regge appena. Oh! la seguite.
*(le Dam. partono)*
*(a Cor. che sopraggiunge)* Accorri....
Alda vid'io.... Tremo per lei.... lasciommi
Quasi morente.

## SCENA ULTIMA

DAMIGELLE *che ritornano.*
*La scena si empie di gente che accorre.*

CORI — Orribil vista.... è vano
Ogni soccorso.... Avvelenata ell'era.
Morta è sul corpo d'Aladin trafitto.
TUTTI — Oh sventura! oh delitto!
ADE. — Inorridita io sono.
*(si abbandona fra le braccia di Cor.)*
COR. — Ciel, mi serba la figlia.... e a lei
TUTTI — Perdono.

*Fine del Quarto ed Ultimo Atto.*